Rutta Camillo
di Carlo
nacque a Broni (Pavia) 9 febbraio 1834.

Residente a Stradella.
Era possidente.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Con il grado di sergente fu aggregato alla VII^ compagnia (B. Cairoli).
Imbarcato sul "Piemonte".
Durante l'impresa raggiunse il grado di capitano.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Si distinse nella giornata di Calatafimi e in quelle di Palermo per cui con R.D. 12- 6-1861 ebbe conferita la menzione onorevole.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
A Palermo fu nominato sottotenente come dalla seguente lettera:

"...Come sai s'imbarcammo il giorno 5 maggio sui battelli a vapore il "Lombardo" e il "Piemonte".
Il 7 sbarco a Talamone Porto Toscano nella Maremma di Orbetello, presa d'acqua dolce ed ordinamento delle Compagnie una delle quali partì per la Romagna col Colonnello Zambianchi, di cui non sappiamo finora l'esito della spedizione.
11. arrivo a Marsala ove s'incominciò lo sbarco alle 4 pomeridiane, alle 5 arrivarono 4 legni da guerra napoletani che continuarono fino a sera a scagliar bombe, e granate senza ferirvi nessuno, né dei nostri, né dei marsalesi.
Il 12 partenza da Marsala marciando alla volta di Salemi, città antichissima fondata dai saraceni, alla notte fermata alle vicinanze della medesima città.
Il 13 entrata in Salemi essendo sgombra dai nemici fermata di due giorni, arrivano continuamente bande d'insorti, entusiasmo grandissimo da parte della popolazione.
Il 15 marzo alla volta di Vita, fermata di due ore, indi continuazione della marcia verso Calatafimi ove trovansi i napoletani in n. di 4 mila occupazione delle migliori posizioni che ci fu possibile; alle 2 attacco incominciato dai nemici, battaglia di 4 ore in cui il valore dei nostri fu sì grande che nessun uomo del mondo lo potrebbe descrivere. In n. di 500 misimo in fuga l'inimico prendendo dopo 4 attacchi di baionetta un cannone e la posizione 2 volte più forte di quella di S. Martino, abbiamo però perduto molto, perché abbiamo 40 morti, tra i quali diversi bravissimi ufficiali, e circa cento feriti, i quali però guariscono tutti, tra cui si trova Griziotti, Maiocchi tutte due feriti in un braccio, Perduca, Fabio, e molti altri dei nostri contorni. Caddei bergamasco morì nell'ultimo assalto combattendo da eroe. Il Monte si chiama monte Carrara ovvero Pianto Romano perché ivi i romani perdettero una battaglia.
Il 17 partenza da Calatafimi, alla notte fermata ad Alcamo, alla mattina partenza alla volta di Partinico borgata quasi distrutta perché la popolazione insorta all'assaltò i fuggiaschi di Calatafimi uccidendone 50.
Partenza alla sera da Partinico alla volta di Montereale posizione fortissima occupata dai regi perché chiave di Palermo.
Fermata di due giorni, indi marcia disastrosa per sassosi sentieri di montagna trasportando i nostri cannoni a forza d'uomo marciando tutta la notte con dirotta pioggia alla mattina arrivo al Parco paese in faccia a Palermo ove i Regi cercarono di prenderci in mezzo ma Garibaldi con la sua solita strategia se la svignò; ed anzi con una marcia di tre ore assalimmo a Piana dei Greci il nemico alle spalle che subito si ritirò.
Ai 23 arrivammo a Marineo il 26 a marcia continua, al 27 dopo il combattimento di un'ora arrivammo in città.

Questa si mise tosto in rivoluzione, e i Regi si ritirarono al Castello di Mare, e nel Palazzo Reale che son fuori di città.
Bombardamento di 48 ore in cui scagliarono 2 mila bombe.
I nostri feriti sono 60 fra i quali i due Cairoli che stanno però bene.
Dopo quattro giorni di continuo combattimento i Regi cercarono un armistizio di 3 giorni.
Ora la città è tutta ben barricata, ed in festa.
Si spera che non si batteremo più perché tutti i Consoli sono impegnatissimi a farla finire, per cui Palermo sarà libera avendo già proclamato Dittatore Garibaldi in nome del Re Vittorio Emanuele.
Oggi fui nominato sottotenente della Settima Compagnia

Camillo Ruta …"